

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

SIV DDB®



GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO

Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



MILANO
Settembre
Musica
MILANO
TO

MILANO

Lunedì

11

settembre

TeatroLaCucina
ore 21

FOGLIE



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



realizzato da



FOGLIE

Il genere del quartetto d'archi è quello che più si presta al lavoro di cesello. All'interno di strutture codificate – un tronco, i rami – da sempre i compositori si dedicano a intrecciare divagazioni, scambi, lievi mutazioni, in una sorta di continuo, e meraviglioso, stormir di foglie. È ciò che accade in questo concerto.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Mattia Palma

Antonín Dvořák

(1841-1904)

Da *Cypřiše (Cipressi)*

Versione per quartetto d'archi

n. 2 *V tak mnohém srdci mrtvo jest (Regni di morte)*

Allegro, ma non troppo

n. 3 *V té sladké moci očí tvých (Quando i tuoi dolci sguardi)*

Andante con moto

n. 11 *Nad krajem vévodí lehký spánek (Natura in pace)*

Allegro scherzando

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Quartetto in sol maggiore op. 77 n. 1 Hob. III:81

Allegro moderato

Adagio

Menuetto. Presto

Finale. Presto

Maurice Ravel

(1875-1937)

Quartetto in fa maggiore per archi

Allegro moderato. Très doux

Assez vif, très rythmé

Très lent

Vif et agité

Quartetto Noûs

Tiziano Baviera, Alberto Franchin violini

Sara Dambruoso viola

Tommaso Tesini violoncello

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Il **Quartetto Noûs**, formato da quattro giovani musicisti italiani, nasce nel 2011 all'interno del Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Frequenta l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona studiando con il Quartetto di Cremona, la Musik Akademie di Basilea con Rainer Schmidt (Hagen Quartett) e si perfeziona presso l'Escuela Superior de Música "Reina Sofia" di Madrid con Günter Pichler (Alban Berg Quartett) e la Musikhochschule di Lubeca con Heime Müller (Artemis Quartett).

Vincitore di premi in concorsi internazionali, nel 2015 si aggiudica il Premio "Piero Farulli", quale migliore formazione cameristica emergente, nell'ambito del Premio "Franco Abbiati", il più prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana; riceve inoltre dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio internazionale "Arthur Rubinstein – Una Vita nella Musica", e gli viene riconosciuta un'importante borsa di studio dall'Associazione "Le Dimore del Quartetto" e dalla Fundación Albeniz di Madrid.

Il Quartetto Noûs si esibisce per le principali società concertistiche italiane e ha collaborato con artisti quali Lonquich, Lucchesini, Meunier, Scaglione, Tchakerian; all'estero viene invitato in molti paesi europei, in Cina, Corea e Canada.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2017

I *Cypřiše* (Cipressi) furono dodici brani scritti tra aprile e maggio del 1887 sulla base di melodie per voce e pianoforte elaborate nel 1865, quando Dvořák aveva solo venticinque anni. Di quella prima versione ce ne fu una seconda nel 1882 (*Quattro canti*, op. 2) e altri otto brani nella successiva del 1889 (*Canti d'amore*, op. 83). La versione per quartetto qui presentata tratta di una fase intermedia, che nella sua titolazione mostra tutto il fluire della sensibilità tardo romantica. Sostanzialmente sono canti d'amore su testi di un ispirato e mediocre poeta romantico, Gustav Pflieger-Moravsky, ma l'effigie "Cipressi" intercetta la ricezione vagamente mortuaria legata al noto albero, corroborata dalle cinque versioni della straordinaria tela di Arnold Böcklin, *L'isola dei morti* (1880-1886) e da *Cipressi a villa d'Este* contenuta nel terzo volume delle *Années de Pèlerinage* di Franz Liszt.

I due Quartetti op. 77 di Franz Joseph Haydn risalgono a un periodo che va dall'autunno del 1799 all'estate del 1800. Questa sera si ascolterà il primo dei due, in sol maggiore. Al culmine del suo successo europeo, Haydn dedica questi suoi due capolavori al principe Lobkowitz, affiliato massonico come lui, al quale nello stesso anno il giovane Beethoven, pure lui affiliato, dedicherà il suoi primi sei Quartetti op. 18. Invero i due Quartetti furono pubblicati nel 1802, perché risalivano a un progetto di un ciclo di sei che Franz Joseph però non portò a termine, preso com'era dalla composizione dell'oratorio *Le stagioni*. La struttura ricalca il modello ideato proprio da lui, perfezionato e messo a punto nel corso di quasi settanta Quartetti: si noterà il dinamico ritmo di marcia dell'*Allegro* iniziale e il *Menuetto*, uno dei migliori movimenti a modello di Scherzo mai scritti da Haydn.

Scritto tra dicembre del 1902 e aprile del 1903, intessuto da una vaga reminiscenza dell'analogo lavoro di Debussy, il Quartetto in fa di Maurice Ravel è uno dei capolavori assoluti della storia del quartetto. La sua struttura motivica tendenzialmente ciclica, l'architettura originalissima, come si evince dalle titolazioni dei movimenti, la straordinaria presenza della viola nell'economia dell'organico, l'uso quasi smodato del *pizzicato* che fa dei quattro archi una sorta di immaginifico strumento a plettro, fanno di questa composizione un *unicum* del genere. Nella sintesi finale dell'ultimo movimento *Vif et agité*, in un particolare 5/8, ancora la viola è protagonista, riprendendo i brandelli tematici dei movimenti precedenti, in un finale di sottile e sofisticata percezione.

Massimo Venuti

